

Luca Fasani
Francesco Lepori

BSI FUORI ROTTA

Come si è giunti al *crash* asiatico
della più antica banca ticinese

Prefazione di Paolo Bernasconi

Edizioni Casagrande

Prefazione

Capire per reagire

“Commozione: perché qui ci portano via un pezzo di storia”. Questa fu la mia reazione alla prima telefonata di giornalisti, la mattina del 24 maggio 2016, dopo la lettura del comunicato-stampa diramato dalla FINMA sulla vicenda BSI. Poco dopo, intervistato da un giornale di Zurigo, distribuivo una medaglia d’oro alla Sezione investigativa (*enforcement*) della FINMA, per l’indipendenza e la sua capacità di raccogliere informazioni, in tanti paesi diversi, su questa vicenda estremamente complessa. Qualche giorno più tardi scrivendo su un giornale ticinese, esprimevo però un rimprovero verso la FINMA, stavolta esaminandone l’operato dal punto di vista, che deve essere altrettanto rigoroso, dell’osservanza o meno delle regole della procedura amministrativa. Oggi, a tre mesi di distanza, mi si chiede un sommario parere dopo avere letto questo libro. Prima reazione, positiva: si deve rompere il silenzio, sempre, per andare oltre il sensazionalismo, il pressapochismo dilagante. Trovandosi scossa dall’ennesimo grave scandalo bancario, la piazza bancaria ticinese, ma anche l’intera comunità professionale ticinese, e quella bancaria svizzera, devono innanzitutto poter capire. Grazie a una ricerca approfondita, finalmente. Per andare oltre la politica via twitter. Grazie agli Autori di questo

volume, due giornalisti, espressione del Quarto Potere, finalmente si accende un faro, esercitando appieno la libertà di stampa e, quindi, valorizzandola. Prima di giudicare, ognuno deve chiedere e deve capire. È l'unica ricetta contro gli assordanti pifferai ormai dominanti nel nostro Paese. E così manteniamo anche la memoria. *“Nourrir la mémoire des hommes demande autant de goût, de style, de passion, que de rigueur et de méthode. L'histoire se fait avec des documents et des idées, des sources et de l'imagination”*¹.

Un libro di Storia, ma anche un libro di Civica, quella vera. Sull'identità del nostro Ticino, oltre le costine del Primo Agosto. Anzitutto rispetto per le istituzioni: gli Autori di questo libro, riemersi dai percorsi tortuosi della finanza internazionale, offrono piste per capire. Nel rispetto delle istituzioni attendono, come tutti noi, il risultato delle decisioni della FINMA e delle Autorità giudiziarie penali. Quel Secondo e Terzo Potere che meritano rispetto per l'autorità conferita loro dall'ordinamento giuridico svizzero. Ma l'autorevolezza, anche le Autorità se la devono meritare, grazie a un giudizio rapido e professionalmente adeguato al grado di sofisticazione della finanza internazionale. Una sofisticazione che spaventa, perché sfrutta le falle del sistema bancario e finanziario sia svizzero che internazionale.

Questo libro diventerà, anche, un manuale per i responsabili della gestione del rischio legale e reputazionale all'interno delle istituzioni bancarie e finanziarie. Manuale obbligatorio, anche, per tutti i membri dei consigli di amministrazione, compresi quelli con gli occhi

¹ Dalla prefazione di Jacques Le Goff, *Pour un autre moyen-âge*, Paris, 1977.

bendati dai milioni intascati annualmente sotto forma di bonus. Ancora una volta, quella dei bonus, è la palude torbida che alimenta insidiosi parassiti.

L'ennesimo caso-scuola, che dimostra la complessità del lavoro quotidiano svolto da migliaia di operatrici e operatori, dietro le finestre dei palazzi di casa nostra, invitando i passanti a un giudizio prudente e modesto: tacciano tutti coloro che non sanno, che ignorano la sofisticazione della finanza internazionale. Parlino, invece, e reagiscano, quelli che sanno oppure che devono sapere: alle ondate ricorrenti di dissesti e disfunzioni che si sono succeduti con implacabile periodicità in Ticino, in Svizzera e in tanti altri paesi, si sono succedute profonde riforme. Ormai quasi lontani nel tempo, Sarbanes-Oxley Act nel 2002 e, successivamente, nel 2010, Dodd-Frank Act, di cui si ricordano gli eccessi ma non i benefici. Dopo la scoperta delle gravi disfunzioni presso il Credito Svizzero di Chiasso, la comunità bancaria svizzera reagì, il 1 luglio 1977, mediante la Convenzione di diligenza sull'utilizzazione del segreto bancario, alla quale, seppur faticosamente, fece seguito una cascata di importanti riforme. *“La storia della piazza finanziaria ticinese degli anni Sessanta e Settanta è pertanto caratterizzata non soltanto da un'impetuosa espansione, ma anche da un numero superiore alla media di dissesti e scandali bancari spesso spettacolari. Ma, nel contempo, questa storia insegna anche chiaramente in che modo reagisce a simili pericolose tendenze una società rimasta sana al suo interno, una comunità responsabile e consapevole dei suoi doveri”*².

² Dalla prefazione di Bernhard Müller, allora Direttore del Segretariato della Commissione federale delle banche, in *Diritto e società moderna*, Corriere del Ticino, Lugano, 1984.

Purtroppo, nei quarant'anni successivi, quelli di cui anch'io sono stato preoccupato testimone, non è andata meglio. Malgrado le riforme, i dissesti e le irregolarità si sono succeduti a ritmo incalzante. Non facciamo nomi, poiché dovremmo scrivere un altro libro. Anzi, proprio per rispettare la memoria di coloro che hanno faticato per la prevenzione finanziaria e per la repressione giudiziaria, è raccomandabile che questo libro sia il primo di una serie, nella quale vengano raccolti e studiati questi incessanti scandali ticinesi, per tirarne le lezioni indispensabili. Una risposta, emersa lentamente, è stata quella del *Compliance*, un ufficio interno responsabile per verificare la compatibilità delle attività bancarie e finanziarie rispetto ai rischi legali e reputazionali. Ne porto anch'io una responsabilità, avendo promosso con tutti i mezzi questo approccio e avendo formato centinaia di *compliance officers*, nelle Università e nei Centri professionali. Purtroppo, nello stesso periodo, si è generata anche una massa di distorsioni burocratiche fini a se stesse. Non resta che assicurarsi che ogni operatore, all'interno delle singole aziende, sia anche il *compliance officer* di sé stesso e delle proprie attività. Intanto, questo libro indica le strade per le prossime riforme, di cui finora nessuno parla. Silenzio assoluto. A Berna. Ed anche a Bellinzona (ma qui non c'è da stupirsi). Salvo qualche banchiere, che si lamenta chiososamente per l'eccesso di regole, sia quelle tendenti a prevenire proprio quei dissesti che smantellano posti di lavoro, sicurezza, credibilità e reputazione del nostro Paese, sia le regole tendenti a limitare l'effetto criminogeno degli incentivi finanziari.

Prof. Paolo Bernasconi, dr. h.c.